

IL REALISMO IN EUROPA

NATURALISMO FRANCESE

Nella seconda metà dell'Ottocento in Francia Hippolyte Taine stabilisce che il carattere e la psicologia dell'individuo dipendono strettamente dall'ambiente circostante e dalla fisiologia (il vizio e la virtù sono dei prodotti come il vetriolo e lo zucchero), analizzabili pertanto scientificamente. Importanti sono Honoré de Balzac (Commedia Umana), il quale analizza puntigliosamente ogni aspetto anatomico e le imprecisioni nell'uomo, e Gustave Flaubert (Madame Bovary), che descrive la quotidianità impegnandosi scrupolosamente sulla musicalità del periodo e della frase; l'esponente maggiore del Naturalismo è comunque Zola, il quale si propone di rappresentare qualunque situazione in letteratura, anche la più cruda. La figura di Zola, di colui che lotta contro i mali sociali, viene esaltata in primo luogo dai socialisti milanesi, tanto che le nuove tendenze antiborghesi vengono accolte nel giornale "La plebe", ispirato dall'opera di Zola "La curée", in cui è contestata la corruzione dei borghesi.

GUSTAVE FLAUBEERT (1821-1880)

Nato a Roma da famiglia borghese, si appassiona presto alla lettura di Shakespeare, Cervantes, Byron e Chateaubriand, acquisendo una sensibilità romantica, alla quale presto rinuncia, individuabile nelle sue opere giovanili di impostazione autobiografica, nelle quali traspare la delusione dei suoi sogni adolescenziali. Successivamente si iscrive all'Università di Parigi, ma non si laurea, e dopo la morte del padre dimora dalla sorella a Croisset, nella cui casa riceve spesso intellettuali e nobili, data la sua popolarità, tanto che viene definito maestro del Naturalismo per la sua opera "Madame Bovary". Qui tratta di un comune fatto di cronaca quotidiana: *una donna, Emma, esce dal convento di Yonville in cerca di amori; sposa allora il medico Charles Bovary ma ha relazioni segrete con un signorotto e con un impiegato; tuttavia accumula debiti che non riesce a saldare con i suoi amanti, e, quando questi minacciano di farla scoprire dal marito, si avvelena con l'arsenico*. A causa di tale opera Flaubert è processato per immoralità, ma da un altro verso dà inizio al fenomeno del "Bovarismo"; difatti numerosi scrittori vengono influenzati dall'abbandono del narratore onnisciente, presente in Scott, Manzoni, Balzac, e adottano il sistema dell'impersonalità del narratore, vale a dire che scompaiono i commenti dell'autore, ma il giudizio viene espresso mediante l'espletamento del punto di vista dei personaggi per mezzo del discorso indiretto libero. L'artista deve essere nella sua opera come Dio nella creazione, invisibile e onnipotente, sì che lo si senta ovunque, ma non lo si veda mai. Se circa lo stile e le tecniche narrative il Bovarismo consiste nell'impersonalità del narratore, quanto al contenuto esso riguarda l'analisi del mondo borghese, presente in Svevo e nei Decadenti; non a caso Emma rappresenta sia una persona in crisi a causa della noia dovuta alla ristrettezza di orizzonti della società in cui vive, sia la melensia peculiare del mondo borghese che la porta ad uccidersi.

EMILE ZOLA (1840-1902)

Nato a Parigi, trascorre l'infanzia in Provenza con l'amico Cézanne, finché non torna a Parigi per lavorare come pubblicitario e, infine, per tutta la vita, come giornalista; subisce l'influenza di Taine, tanto che in "Thérèse Raquin" e nel ciclo "Rougon-Macquart" afferma che è opportuno indagare scientificamente il carattere dei personaggi, quasi la narrazione fosse uno studio di fisiologia tanto obiettivo quanto un romanzo sperimentale, cosicché le loro passioni, pulsioni e istinti vengono considerati come il frutto di agitazioni nervose e organiche o di influsso dell'ambiente circostante. Successivamente diviene celebre, tanto che organizza frequenti incontri con i suoi seguaci, da cui scaturisce la raccolta di novelle "Le serate di Médan", grazie a "L'Assomoir", il più importante del ciclo dei "Rougon-Macquart", circa la scabrosità del mondo operaio parigino: è la storia di una coppia che, in seguito ad un incidente e al conseguente fallimento della loro attività di lavandai, precipita nell'alcolismo e nella miseria. In seguito scrive opere appartenenti al ciclo "Les trois villes" (Lourdes, Rome, Paris) nelle quali contesta la religione in quanto avversa alla scienza, e al ciclo "I quattro Evangelii", queste ultime non più naturaliste, bensì come includenti l'ideale di impegno sociale della letteratura, presente anche nelle altre opere, secondo il quale va attaccata la corruzione della borghesia; pertanto è presente un'impronta socialista, tuttavia non rivoluzionaria come il Marxismo, ma umanitaria.

HONORE' DE BALZAC (1799-1850)

Parigino, si dedica a giornalismo, editoria e letteratura a fin di lucro, ma senza trarne grandi guadagni; pubblica una serie di romanzi, raccolti nella "Commedia umana", in cui descrive puntigliosamente l'aspetto fisico, il carattere e l'ambiente circostante ai personaggi, ritenuto l'artefice principale del comportamento degli individui. Dunque a modellare il carattere dell'uomo è il contesto sociale in cui vive, e Balzac, nelle sue opere, non ne trascura nemmeno uno di ambiente sociale, descritto ciascuno realisticamente, da quello aristocratico a quello plebeo, tanto che il suo realismo, nonostante lui fosse un conservatore, è stato apprezzato dai filosofi marxisti Engels e Lukacs.

IL REALISMO RUSSO

FIODOR DOSYOIEVSKJ (1821-1881)

Moscovita, assieme agli altri intellettuali russi, vive in un contesto sociale differente dal resto d'Europa; difatti in Russia vige ancora la monarchia assoluta zarista, oltre ad essere lo stato più arretrato economicamente, ancora privo di industrie, ma basato su sistemi feudali e sulla servitù della gleba; sotto tale governo molti intellettuali sono condannati a morte, tra i quali lo stesso Dostoievskj. Le prime opere riguardano il disagio dovuto alla burocrazia statale, quali "Povera gente" e "Il sosia", circa un impiegato che impazzisce a causa dell'ossessione di essere seguito e perseguitato da un uomo a lui identico. Oltre al tormento dell'animo, nelle sue opere

ricorrono le crisi di coscienza; invero i protagonisti, seppure improntati al superomismo, date le loro incertezze arrivano spesso al disprezzo di sé, come in “Delitto e castigo”, in cui uno studente, ritenendosi superiore agli altri e di conseguenza in diritto di commettere reati, uccide la sorella e una vecchia usuraia, ma interiormente è ossessionato dal rimorso; questi decide allora di sfidare la giustizia, e si costituirà dopo essere stato convinto da una dolce prostituta, che fa tale lavoro giacché in miseria, avendo un padre ubriaco, una madre isterica e dei fratelli da sfamare. Importante è “L’idiota”, circa un uomo di animo buono affetto da epilessia, che per il suo male si rinchioda in casa e non ha più rapporti con gli altri; l’epilessia è anche il male di cui soffre lo stesso scrittore quando, revocata la condanna a morte, viene costretto ai lavori forzati in Siberia. Altro e ultimo romanzo è “I fratelli Karamazov”, circa gli odi familiari che portano un figlio ad uccidere il padre, mentre l’altro fratello innocente è combattuto dall’angoscia di salvare i genitori; anche qui sono presenti i toni dell’irrazionalità, che, se priva di un messaggio di pace religioso, porta ad azioni atroci, e della doppiezza psichica, vale a dire la presenza di impulsi opposti. Il realismo russo differisce da quello del resto d’Europa per l’impostazione più soggettiva delle vicende narrate, tuttavia è anche differente dalla narrazione onnisciente, tanto che spesso l’autore non riesce ad interpretare la psicologia dei personaggi; inoltre i punti di vista sono molteplici (definiti da Bachtin “polifonia”) ed anche il tempo è soggettivo, a seconda dell’importanza attribuita dai personaggi a taluni avvenimenti e ricordi.

LEV TOLSTOJ (1828-1910)

Nato nella Russia Centrale da famiglia nobile, combatte nella guerra di Crimea, ed in seguito conduce una vita tranquilla accompagnata da un’inquietudine esistenziale, compiendo viaggi all’estero; successivamente si converte ad una dottrina basata sulla non violenza e sull’umanità, cosa che gli costa la censura governativa e la scomunica dalla Chiesa Ortodossa, finché, deciso di scappare, si ammala e muore. La sua propensione all’umiltà è espressa nei “Racconti di Sebastopoli”, nei quali ricorda la guerra di Crimea ritenendo i soldati semplici più eroici degli ufficiali, mentre il tema della guerra ricompare nel capolavoro “Guerra e Pace”, romanzo storico circa la sconfitta della Russia ad Austerlitz da parte di Napoleone nel 1812. In tale opera si propone di evidenziare come siano le masse popolari a muovere la storia, anziché i grandi uomini; difatti dà ampio spazio alla descrizione delle insurrezioni popolari contro i Francesi atte a difendere le terre proprie, non a caso simpatizza verso il soldato contadino Platon Karataiev e verso il principe Andrei Bolkoski, avverso alla meschina società aristocratica; compare anche il tema dell’inquietudine esistenziale e spirituale, presente nel protagonista Pierre Besuchov. Importante è “Anna Karénina”, parallelismo tra due coppie: una vive serena in quanto elude la società (Levin e Kitty), mentre l’altra (Anna e Karénina) è troppo vincolata dalla formalità, finché, quando la gente viene a sapere del figlio avuto da Anna in seguito ad una relazione adultera, quest’ultima si suicida. Il realismo di Tolstoj sta nella sua ampia visione di tutta la società, in tutte le sue classi sociali e categorie, analizzando a fondo la psicologia dei personaggi, differente in

ciascuno di essi, ma accomunata da un'ansiosa ricerca spirituale di se stessi; è il caso dell'opera "La morte di Ivan Iljic", circa l'insoddisfazione di un uomo che, in punto di morte, fa un bilancio della sua vita. Altro romanzo pertinente la morale è "La sonata a Kreutzer", in cui viene attaccato l'amore passionale e criticata la vita coniugale, mentre la religiosità è al centro di "Resurrezione", in cui un giurato (membro della corte), dopo aver processato una donna innamorata di lui, la segue nella deportazione in Siberia, dove riceve una vocazione divina che lo porta a donare i suoi beni ai contadini.

IL DRAMMA NATURALISTA

HENRIK IBSEN (1828-1906)

Norvegese, vive in povertà dopo il fallimento del padre armatore, ma grazie alla sua produzione teatrale riesce a riassetare la sua condizione, e compie un viaggio in Italia che segna una svolta; difatti affronta i problemi quotidiani, attaccando in particolare la borghesia, vista come ipocrita e lontana dagli autentici valori. Importante è il dramma "Una casa di bambola", la vicenda di una giovane, Nora, che, per curare la malattia del marito Torvald, contrae un debito con uno strozzino, finché, quando quest'ultimo per vendicarsi del debito non saldato riferisce il fatto al marito, questi, incurante dello scopo ma preoccupato solo per la riprovevolezza del gesto compiuto dalla moglie, la accusa, e questa fugge.